



MIMESIS / SUSTAINABLE HERITAGE  
Editorial serie directed by Davide Del Curto




6

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD



Valter Balducci (École Nationale Supérieure d'Architecture de Normandie),  
Mattias Legnér (Uppsala University – Department of Art History, Conservation),  
Yasmine Makaroun (Université Libanaise – Centre de Restauration et de Conservation -  
Faculté des Beaux-Arts et d'Architecture),  
John Sandell (Florida Atlantic University – School of Architecture),  
Ruggero Tropeano (Università Svizzera Italiana – Accademia di Architettura),  
Petr Vorlík (České Vysoké Učení Technické – Fakulta architektury)

*Ogni volume è soggetto a un processo di double-blind peer review.  
All manuscripts are subject to a double-blind peer review process.*





Titolo originale: *Revolution of Forms. Cuba's Forgotten Art Schools.*  
New Edition, 2011  
First published in the United States by Princeton Architectural Press in 1999.

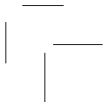



Mimesis Edizioni (Milano – Udine)  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
[mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Collana: *Sustainable Heritage*, n. 6  
Isbn: 9788857551265

© 2019 – Mim Edizioni SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

L'autore e l'editore, dopo aver fatto il possibile per evitarli, si scusano per eventuali errori, omissioni, incompletezze nelle citazioni delle fonti iconografiche e per le fonti non individuate, e sono a disposizione degli aventi diritto.



John A. Loomis

# UNA RIVOLUZIONE DI FORME

Le Scuole Nazionali d'Arte di Cuba

*a cura di Davide Del Curto*

 MIMESIS





(Crediti: Lorenzo Carmellini)



## INDICE

Prefazione all'edizione italiana	39
Prologo <i>di Gerardo Mosquera</i>	41
Introduzioni alla edizioni precedenti	45
1. In principio	51
2. La fondazione delle scuole	71
3. Le Scuole Nazionali d'Arte	83
La Scuola di Danza Moderna	95
La Scuola di Arti Plastiche	109
La Scuola di Arti Drammatiche	123
La Scuola di Musica	135
La Scuola di Balletto	147
4. Delitto e castigo	161
5. Altri modernismi	187
6. Verso la riabilitazione	199
7. <i>Rehabilitación y completamiento, 1999-2018</i> <i>di Michele Paradiso</i>	209
8. La storia le assolverà	227
9. Epilogo. <i>Cuando vuelva a llover...</i>	231

Verso un piano di conservazione per le Scuole Nazionali d'Arte <i>di Davide Del Curto</i>	235
Documenti	245
Selezione cronologica degli eventi	261
Ringraziamenti	277
Bibliografia	283



## 7. *Rehabilitación y completamiento* (1999-2019)

Michele Paradiso

I fatti raccontati nel precedente capitolo, relativi agli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, hanno portato alla creazione dei presupposti culturali necessari al restauro delle Scuole Nazionali d'Arte. Certamente, come riferisce John Loomis, l'ambiente della cultura cubana considerava il restauro delle Scuole una necessità improrogabile, ma, nonostante il complesso architettonico fosse stato dichiarato *Zona de Protección* dalla *Comisión Nacional de Monumentos* e fosse stato inserito nell'elenco delle opere emblematiche dell'Architettura Moderna del DO.CO.MO.MO di Cuba, mancava ancora, alla fine degli anni '90, una chiara volontà politica per realizzarlo. Determinante per dare il via ai lavori di restauro fu invece l'inserimento delle Scuole nella "Watch List" dei monumenti a rischio del World Monuments Fund<sup>1</sup> che, previsto fin dal 1998, si concretizzò solo nel 2000. L'inclusione nelle liste del WMF fu possibile grazie all'appoggio di Norma Barbacci, oltre che alla visibilità internazionale ottenuta dalle Scuole attraverso la prima edizione del libro *Revolution of Forms*, pubblicata nel marzo del 1999.

Il 6 ottobre del medesimo anno, lo Stato Cubano, durante il congresso de la *Unión Nacional de Escritores y Artistas de Cuba* (UNEAC), dette il via ufficiale alle opere di *rehabilitación y completamiento*, per usare le stesse parole di Fidél Castro. In seguito, nel 2003, il Consiglio Nazionale per il Patrimonio Culturale di Cuba avanzò la candidatura delle Scuole per l'inclusione nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, ma ancor oggi, inspiegabilmente, esse restano iscritte solo nella lista provvisoria.

1 Le Scuole sono state reinscrute nel "Watch List" del World Monuments Fund nel 2002 e 2016.

A sinistra: Scuola di Arti Plastiche, volta catalana fatiscante (John A. Loomis, 2016)

È necessario sottolineare che l'espressione riabilitazione e completamento non fa esclusivamente riferimento alla necessità di procedere al restauro e al completamento del complesso architettonico degli anni Sessanta che, non essendo mai stato completato, è stato largamente utilizzato in modo improprio, ma riguarda anche alcune innovazioni relative agli aspetti funzionali del complesso scolastico. Il governo cubano, infatti, approfittò dell'opportunità del restauro per porre mano a una nuova importante riforma didattica nel campo delle arti. La prima riforma era stata attuata nel 1976 quando le originarie *Escuelas Nacionales de Arte* vennero trasformate nell'*Instituto Superior de Arte* (ISA). In seguito, nel 1999, furono introdotte nel corso di studi universitario anche nuove discipline artistiche come la performance e l'uso dei nuovi media.

Ripensare dunque gli edifici di Porro, Garatti e Gottardi in relazione alle nuove funzioni multidisciplinari, fu certamente il fulcro di molte incomprensioni e alcuni determinanti insuccessi.

Proseguendo nella cronistoria del restauro, il governo cubano affidò il progetto al *Ministerio de la Construcción* (MICONS), al *Ministerio de Cultura* (MINCULT) e al *Ministerio de Educación Superior* (MES).

Il MICONS utilizzò per lo scopo la sua impresa EMPROY n°2 e chiamò a coordinare i lavori l'architetto Universo García Lorenzo come *Proyectista General*, e l'ingegnere Alejandro Pascual Jorge, come *Proyectista Estructural*, dello stesso MICONS. Come *Asesora Principal de Restauración* fu nominata la dottoressa architetto Lucrecia Pérez Echázabal, della Facoltà di Architettura del ISPJAE de L'Avana. La parte diagnostica fu affidata al *Centro de Investigaciones de las Estructuras y los Materiales* (CIDEM), della Universidad Central de las Villas, di fatto coordinato dal professor ingegner Gilberto Quevedo Sotolongo.

Inizialmente fu elaborato un piano generale d'intervento per le cinque scuole - denominato *Plan Rector* - che prevedeva di completare la riqualificazione dell'intero complesso in non più di cinque anni<sup>2</sup> e, in ossequio alla riforma didattica sopra citata, aveva i seguenti momenti cardine d'intervento:

- restauro e conservazione architettonica degli edifici patrimoniali;
- ristrutturazione ed adeguamento funzionale interno degli edifici emblematici, preservandone l'immagine;
- trasformazione architettonica e cambio di destinazione d'uso di edifici in accordo alle indicazioni della docenza;

2 L. Pérez Echázabal, Universo García Lorenzo, e altri, *Informe de investigación y proyecto de restauración de Las Escuelas Nacional de Arte de Cubanacán*, informe interno, Micons, L'Avana 2003.

- ricostruzione, completamento ed ampliamento degli edifici incompiuti, compatibilmente con lo studio di fattibilità;
- opere nuove che garantiscano il funzionamento razionale delle istituzioni;
- rispetto del paesaggio come elemento complementare dell'opera nel suo insieme.

Possiamo notare che, dei sei punti sopra citati, ben la metà avrebbero implicato profonde modificazioni in termini di nuove opere ed ampliamenti. Viene quindi da chiedersi se vi fosse la consapevolezza del rischio di snaturare l'idea originaria, sia dal punto di vista funzionale che da quello culturale, di un'architettura unica nel suo genere.

Oltre ai punti menzionati, fu prodotta una classificazione dei vari interventi, secondo lo schema riportato qui di seguito, che indica per ciascun edificio le nuove destinazioni d'uso e le integrazioni con le residenze per gli studenti e gli edifici dedicati alla manutenzione:

- edificio originale del Country Club: Rettorato dell'ISA;
- Scuole d'Arte: Arti Plastiche, Danza, Balletto, Musica, Arti Drammatiche;
- edifici del sistema Girón: abitazione ISA, Scuola di Musica;
- altre pertinenze: magazzini per la manutenzione, lavanderia e guardaroba;
- opere nuove: strade, ponti, guardiole, illuminazione e paesaggio.

A partire dagli studi necessari già stabiliti, si elaborò una metodologia di intervento, da eseguirsi entro il 2002, che includeva:

- rilievi topografici e architettonici;
- perizie tecniche di ogni edificio per quantificare e valutare il deterioramento degli elementi costruttivi e dei materiali di rifinitura;
- ricerche specifiche di ingegneria sulle caratteristiche dei materiali ceramici e degli altri materiali;
- studi strutturali che evidenziassero lesioni, cedimenti, corrosioni;
- potatura degli alberi e disboscamento selettivo.

Questa metodologia avrebbe dovuto essere applicata a ciascuna delle cinque Scuole, ma di fatto fu adottata esclusivamente per le uniche due Scuole che erano state a loro tempo completate, ossia la Scuola di Arti Plastiche e la Scuola di Danza Moderna, entrambe progettate da Ricardo Porro.

Universo García Lorenzo fu il promotore e l'anima tanto del restauro delle scuole di Ricardo Porro, quanto dei successivi tentativi di restauro

delle altre scuole. Il ruolo chiave di progettista che gli era stato assegnato gli costò però qualche rimprovero a livello internazionale per aver interpretato troppo liberamente il mandato affidatogli, tralasciando di consultare preventivamente gli autori delle Scuole o limitandosi ad informarli a cose fatte, in cerca di un eventuale loro assenso. L'incomprensione tra il governo cubano – che aveva effettuato un grande sforzo per il restauro delle Scuole, affidandolo ai propri tecnici migliori – e i tre grandi architetti autori scatenò inevitabilmente attriti e polemiche. Va però riconosciuto che la reazione dei tre architetti nei confronti di questa situazione non fu uniforme e, in particolare, Vittorio Garatti e Roberto Gottardi mantennero una linea più dura rispetto a Ricardo Porro. Quest'ultimo, infatti, ha sempre conservato un atteggiamento disincantato e in ogni caso distaccato su tutta l'operazione. Serva da esempio che nel maggio 2006, in una sua conferenza presso la sede del *Plan Maestro*, nel distretto di Miramar a L'Avana, egli affermò, riferendosi al restauro delle scuole: «*Hagan bien lo que le convenga que hacer. Yo no me ocupo de política. Me ocupo de arte*». Inoltre, nel corso delle sue visite a Cuba durante i primi anni del restauro, egli si limitò solo a dare dei consigli minimi.

Come prevedibile, le critiche di Garatti e Gottardi furono più sentite: essi disapprovarono soprattutto le disinvolute iniziative di Universo García, quali la costruzione di gabbiotti in corrispondenza degli ingressi della Scuola di Danza Moderna e di quella di Musica, l'edificazione di un sinuoso muro di cinta o di un nuovo ponte in cemento armato sul Río Quibú. Secondo Universo, tutte queste opere, realizzate per ragioni di sicurezza e maggior funzionalità di cantiere, erano state ideate e concretizzate “alla maniera di”. Il suo pensiero non fu però condiviso da tutti e tre gli architetti, ma soprattutto dai due italiani che ritenevano che gli interventi non fossero stati guidati da alcun criterio e che non avessero un adeguato retroterra culturale. Questione a parte era poi quella delle continue inondazioni del Río Quibú nell'area della Scuola di Balletto, alle quali l'intervento di restauro tentò di porre rimedio con un muro di cemento armato.

Gli studi e i lavori per il restauro delle scuole di Porro proseguirono per anni, tra molte difficoltà, dovute in buona parte sia alle diverse crisi economiche di cui ha sofferto e soffre ancora la nazione cubana, sia a obiettive complessità tecniche legate all'intervento. Purtroppo il restauro materico, soprattutto per quanto riguarda i rivestimenti ceramici, non fu un intervento “a tappeto”, bensì “a macchia di leopardo”, impiegato cioè solo dove il degrado si manifestava in tutta la sua evidenza. A restauro ultimato quindi le parti che erano state oggetto dell'intervento risultarono fin troppo visibili rispetto a quelle che non lo erano state. I materiali utilizzati per sostituire le piastrelle deteriorate furono importati dal vicino Venezuela. Questo fatto provocò le tipiche conseguenze date dall'impiego di materiali di qualità

differente, tanto che lo stesso Universo García dovette ammettere, in una comunicazione personale nel 2011, che quell'acquisto non era stato dei più felici, e che, a tre anni dall'ultimazione del restauro, la muratura presentava già molti problemi.

Il restauro della Scuola di Arti Plastiche e della Scuola di Danza Moderna fu terminato nel 2008. In quello stesso periodo le Scuole Nazionali d'Arte furono dichiarate *Monumento Nacional* dal governo cubano e nel 2009 fu assegnato all'architetto Universo García Lorenzo il *Premio Nacional de Restauración*. Le due scuole di Porro sono, alla data attuale, le uniche ad essere state restaurate<sup>3</sup>.

Durante i lavori di restauro delle scuole di Ricardo Porro si cercò però di organizzare una strategia di intervento anche per quella scuola che, tra le tre rimaste, presentava – se così si può dire – meno problematiche: la Scuola d'Arte Drammatica di Roberto Gottardi. In realtà si trattava di dare inizio ad una complessa operazione di ricostruzione. Non essendo mai stata completata, era necessario provvedere in primo luogo al restauro e consolidamento della parte esistente; in secondo luogo al completamento secondo il progetto originario di Gottardi; e infine a un ampliamento dello spazio in funzione delle nuove esigenze didattiche sorte in seguito alla riforma.

Per la fase di restauro e consolidamento si applicò la stessa metodologia di diagnosi, affidandosi allo stesso centro CIDEM di Santa Clara. Le indagini diagnostiche evidenziarono per lo più una situazione di notevole degrado materico, sostanzialmente legata all'intrusione di formazioni arboree all'estradosso delle volte catalane, al consistente deterioramento dell'ultimo strato di piastrelle ceramiche, nonché all'azione degli agenti atmosferici, responsabili dei fenomeni di erosione largamente diffusi sulle murature in laterizio. Questo fenomeno è caratteristico quando la qualità dei mattoni è scarsa. Da un'analisi materica di alcuni campioni effettuata in Italia, è risultato infatti che i mattoni erano stati cotti ad una temperatura non più alta di 600 °C, quando è noto che la cottura deve avvenire ad almeno 800-900 °C, pena la scarsa resistenza meccanica degli stessi. Questa considerazione apre un'altra questione e, cioè, quella riguardante la qualità dei materiali impiegati nella costruzione delle Scuole. Non tutte ebbero la fortuna di essere costruite con i mattoni migliori e la Scuola di Arti Drammatiche fu una di queste.

3 ENIA (MICONS), CIDEM (Universidad Central “Marta Abreu” de Las Villas), *Proyecto de Investigación, Instituto Superior de Arte: Escuela de Arte Plástica*, informe interno, Santa Clara 2006. ENIA (MICONS), *Informe técnico, Instituto Superior de Arte: Escuela de Ballet*, informe interno, L'Avana 2008. ENIA (MICONS), *Escuela de Música. Diagnóstico, Análisis y Evaluación Estructural*, informe interno, L'Avana 2008.

Lo studio del CIDEM portò alla conclusione che alle prime due problematiche si dovesse porre rimedio sostituendo completamente l'ultimo strato di piastrelle, permettendo così, contestualmente, di eliminare le intrusioni arboree. Si iniziò la sostituzione dall'aula in posizione nord-nord/ovest per arrivare fino alle aule dell'anello esterno. Nulla fu invece deciso in merito alla metodologia da adottarsi per risanare le murature danneggiate dagli agenti atmosferici e, proprio a questo riguardo, si aprì un dibattito tra Roberto Gottardi e Universo García. Quest'ultimo riteneva che, trattandosi di un muro costruito non più di cinquant'anni prima, non c'era altro da fare che sostituire i mattoni deteriorati con mattoni nuovi, impiegando la basilare tecnica che in Italia chiamiamo scuci-cuci. Roberto Gottardi invece, desiderando mantenere una testimonianza del degrado generato dalla continua interazione tra architettura e natura, che stava alla base della stessa idea di progetto originaria, mirava a congelare il processo di degrado applicando alla zona danneggiata una sostanza a base di silicone che, pur impedendo l'avanzare del degrado, ne mantenesse l'effetto estetico, quasi fosse un affresco dipinto sul muro dalla forza della natura.

Quanto alla necessità di adeguare la Scuola di Arti Drammatiche alle nuove esigenze didattiche dettate dalla riforma, Roberto Gottardi fu incaricato di redigere un nuovo progetto architettonico, con la richiesta di aumentare il numero delle aule. Essendo il progetto originario in qualche modo a sviluppo chiuso, Gottardi dovette cercare di far coesistere la parte di nuova progettazione con l'architettura preesistente. L'architetto affrontò il problema con la consapevolezza che la sua visione dell'architettura e della stessa Scuola di Arti Drammatiche, non avrebbe potuto mantenersi identica a quella di cinquant'anni prima, ma l'effetto che ne conseguì fu quello di volumi talmente spigolosi, che mal si sarebbero raccordati con l'architettura preesistente.

Un discorso a parte meritano poi le scuole di Vittorio Garatti. Il maestro, già da tempo pienamente riabilitato, nel corso degli ultimi anni si è recato frequentemente a L'Avana, dove è stato sempre accolto con il rispetto a lui dovuto. Particolare impulso alla possibilità di restaurare e portare a nuova vita la Scuola di Balletto e quella di Musica si ebbe negli anni immediatamente successivi al 2007, quando le opere di restauro delle Scuole passarono sotto la supervisione del Ministero di Cultura, con Carmen Rosa Báez come responsabile della nuova progettazione. Quest'ultima, insieme a José Antonio Choy, da sempre fautore della rivitalizzazione delle Scuole, visitò Garatti a Milano, per prendere i primi accordi sul da farsi, testimoniando l'attenzione e l'interesse che lo stesso Fidel Castro Ruz aveva dimostrato verso il problema.

Per la Scuola di Balletto di Garatti non c'era altro da fare che procedere a una semiricostruzione. Come narra lo stesso architetto, dato lo stato di

avanzato degrado in cui versava, fu necessario rimuovere con una ruspa le macerie accumulate nei corridoi e nelle aule interne, con la conseguenza che vennero incautamente spezzati quasi tutti i tiranti della struttura. Era inoltre necessario ripristinare il vecchio ponte sul Río Quibú, che collegava la Scuola di Balletto a quella di Musica e mettere in sicurezza il grande anfiteatro circolare, particolarmente soggetto agli allagamenti dovuti alle esondazioni.

Per quanto riguarda la prima questione, si è già accennato a quanto le soluzioni tecniche previste da Universo García non incontrassero il favore di Garatti. Furono anche eseguite approfondite indagini diagnostiche da parte dell'*Empresa Nacional de Investigaciones Aplicadas* (INVES-CONS), i cui risultati furono pubblicati nel 2008. In quello stesso periodo si discuteva anche sull'ipotesi del ripristino della Scuola di Musica, che era ancora priva del grande auditorium. Garatti rimase tuttavia fedele al suo principio del "com'era e dov'era", e non accettò che parte delle funzioni della sua scuola fossero dislocate, come si prevedeva, all'interno di altri edifici.

Il consistente sforzo intrapreso dal governo cubano a partire dal 1999 era proseguito, malgrado incomprensioni, diffidenze e versioni divergenti, per dodici anni, terminando di fatto nel 2009. A causa della crisi economica internazionale, il governo cubano tagliò i finanziamenti per il restauro dell'80%, rendendo impossibile provvedere anche solo a un semplice intervento di manutenzione dell'esistente. All'architetto Universo García Lorenzo fu assegnato un nuovo incarico.

La Scuola di Balletto ebbe un momento di grande visibilità internazionale alla fine del 2011. Carlos Acosta, cubano e primo ballerino del Royal Ballet, convinse il nuovo ministro della cultura, Rafael Bernal Alemany, a trasformare la Scuola di Balletto in un nuovo Centro di Danza, affidando il progetto all'architetto inglese Norman Foster. Tutto ciò avvenne però all'insaputa di Vittorio Garatti, che reagì in maniera risentita. Fortunatamente la polemica risulta essere a oggi risolta e lo stesso governo cubano è tornato alla ricerca di nuove vie per la rifunzionalizzazione della Scuola di Balletto.

Il 6 novembre del 2012 venne conferito ai tre architetti il premio "Vittorio De Sica" - istituito da Gian Luigi Rondi - per la sezione "una vita per l'architettura". Il premio fu consegnato a Roberto Gottardi, Vittorio Garatti e Ricardo Porro personalmente dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la cerimonia tenutasi presso il Palazzo del Quirinale a Roma. In quell'occasione fu pienamente riconosciuta non solo la validità della loro carriera professionale e culturale, ma anche la rilevanza della questione delle Scuole Nazionali d'Arte.

Nel marzo del 2014 il Centro di Arte Contemporanea Wifredo Lam de L'Avana inaugurò nei suoi locali una mostra antologica dell'opera del

maestro Vittorio Garatti, alla presenza del nuovo Ministro della Cultura di Cuba, Julián González Toledo. L'evento fu interpretato come una felice anticipazione della ripresa delle iniziative per la *rehabilitación y completamiento* delle Scuole Nazionali d'Arte. Più tardi, nel corso dello stesso anno, in occasione delle celebrazioni organizzate dalla Casa de Las Tejas Verdes in onore di Roberto Gottardi, commentando la difficile storia delle Scuole, egli definì le stesse «una spina nel cuore dell'arte e dell'architettura».

Nel maggio 2015, durante la dodicesima Biennale de L'Avana, il cuore dell'arte e dell'architettura riprese a battere al ritmo della primissima opera lirica cubana, *Cubanacán, una revolución de formas* del librettista e produttore Charles Koppelman. L'opera lirica è stata composta dal celebre maestro Roberto Varela, per il quale essa rispecchia quel momento di entusiasmo creativo che egli aveva vissuto nei primi anni Sessanta. Tutti gli artisti e i musicisti della produzione sono cubani e hanno studiato presso le Scuole Nazionali d'Arte. L'opera, avente come palcoscenico l'entrata a tre volte catalane della Scuola di Arti Plastiche di Ricardo Porro, è stata accolta dal pubblico con grande entusiasmo.

In questi ultimi anni coloro che, a Cuba e nel mondo intero, hanno a cuore la conservazione delle Scuole, non si sono persi d'animo e hanno continuato a studiare, scrivere, dibattere, pubblicare, cercando possibili soluzioni. Tuttavia, i costi legati al restauro risulteranno estremamente gravosi per qualsiasi governo si trovi incaricato della conservazione di un complesso architettonico di tale natura. Basti pensare che la sola spesa relativa alla rifunzionalizzazione dell'esistente – senza considerare completamente di sorta – si aggirerebbe intorno ai 20 milioni di dollari. Si rende quindi necessaria la costituzione di una rete internazionale di finanziatori, a cominciare dalle collaborazioni governative bilaterali.

Alla fine di agosto del 2014, dopo una consultazione con la sede Diplomatica Italiana a L'Avana e con il Viceministro Fernando Rojas Gutiérrez, del Ministero di Cultura di Cuba, si è prospettato come ente finanziatore l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Si è trattato di un lungo percorso condiviso con i partner cubani, ma oggi, 31 luglio 2019, il progetto di cooperazione ha superato tutte le fasi di approvazione e finanziamento. Su indicazione del Ministero di Cultura di Cuba il progetto servirà al restauro, consolidamento e rifunzionalizzazione della Scuola di Arti Drammatiche di Roberto Gottardi. L'importo del finanziamento italiano è pari a 2,5 milioni di euro. Su richiesta dello stesso Ministero di Cultura di Cuba, la consulenza tecnica è stata affidata al Dipartimento di Architettura (DiDA) dell'Università degli Studi di Firenze, diretto dal prof. arch. Saverio Mecca. Il progetto avrà la durata di tre



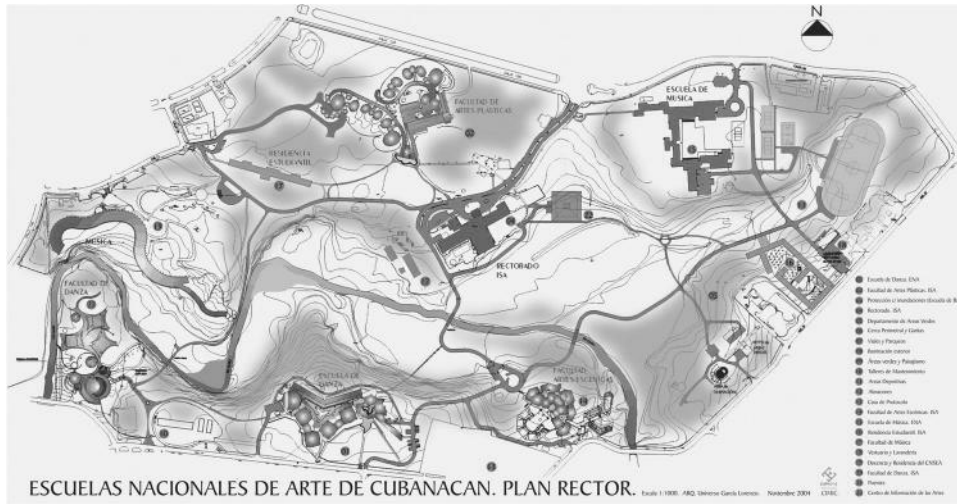
anni e sarà coordinato dallo stesso prof. Mecca, e dai colleghi Alessandro Merlo, Raffaele Paloscia, oltre a chi scrive.

In una visione del restauro tutta europea ed italiana, il progetto prevede, secondo le dinamiche tipiche della cooperazione allo sviluppo umano, non solo i necessari interventi tecnici, ma anche diverse attività di partecipazione sociale. Si lavorerà seguendo un percorso di disseminazione, con workshop rivolti a tecnici, studenti e popolazione civile, sui temi della documentazione e interpretazione dell'architettura, del rilievo georeferenziato del degrado degli edifici in muratura, del loro restauro e del consolidamento delle volte catalane. Ai workshop parteciperanno studenti e ricercatori di università italiane e cubane. In particolare, alcune aule della Scuola di Arti Drammatiche di Roberto Gottardi saranno finalmente completate con le volte catalane, nell'ottica di ricreare l'atmosfera dell'epoca, in uno spirito di condivisione progettuale tra architetti, studenti e muratori, "nuovi Gomersindo". Il progetto avrà la durata di tre anni e inizierà ufficialmente il 1° settembre 2019. Forse potremo finalmente avvicinarci alla realizzazione del sogno di allora.

Confidiamo che questo lavoro renda onore alla memoria di Roberto Gottardi, scomparso il 20 agosto del 2017, perché di fronte alle Scuole d'Arte de L'Avana valgono ancora le parole di Victor Hugo:

Il y a deux choses dans un édifice : son usage et sa beauté. Son usage appartient au propriétaire, sa beauté à tout le monde, à vous, à moi, à nous tous. Donc, le détruire, c'est dépasser son droit.<sup>4</sup>

4 Hugo, V., "Guerre aux démolisseurs" in *Oeuvre Complète de Victor Hugo. Littérature et philosophie mêlées*, Alexandre Houssiaux Libraire-Éditeur, Paris 1860, p. 303.



In alto: Piano Generale, 2004 (Universo Garcia Lorenzo)  
 In basso: Scuola di Arti Plastiche prima del restauro, 2006 (Michele Paradiso)





Scuola di Arti Plastiche restaurata, 2011 (Michele Paradiso)



Scuola di Danza Moderna prima del restauro, 2006 (Michele Paradiso)



Tetti restaurati della Scuola di Danza Moderna, 2011 (Michele Paradiso)



Scuola di Arti Plastiche, lesioni nei contrafforti del corridoio, 2003 (Michele Paradiso)



Esempio di consolidamento aggressivo del contrafforte, 2007 (Michele Paradiso)



Risultato, 2007 (Michele Paradiso)



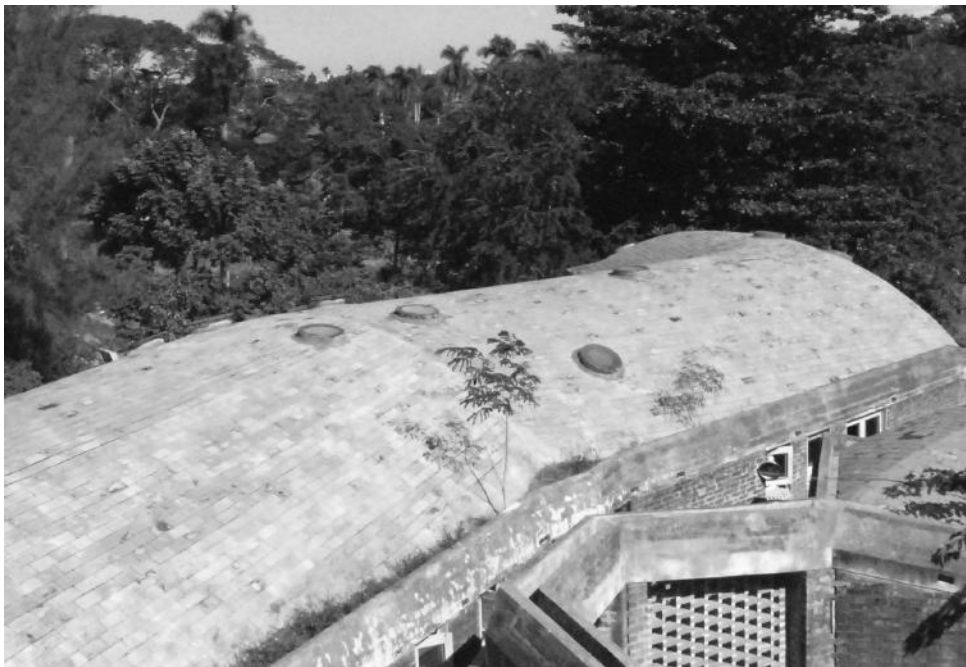
A sinistra: Scuola di Arti Plastiche, Dettaglio di una lesione nei contrafforti, 2006 (Michele Paradiso)



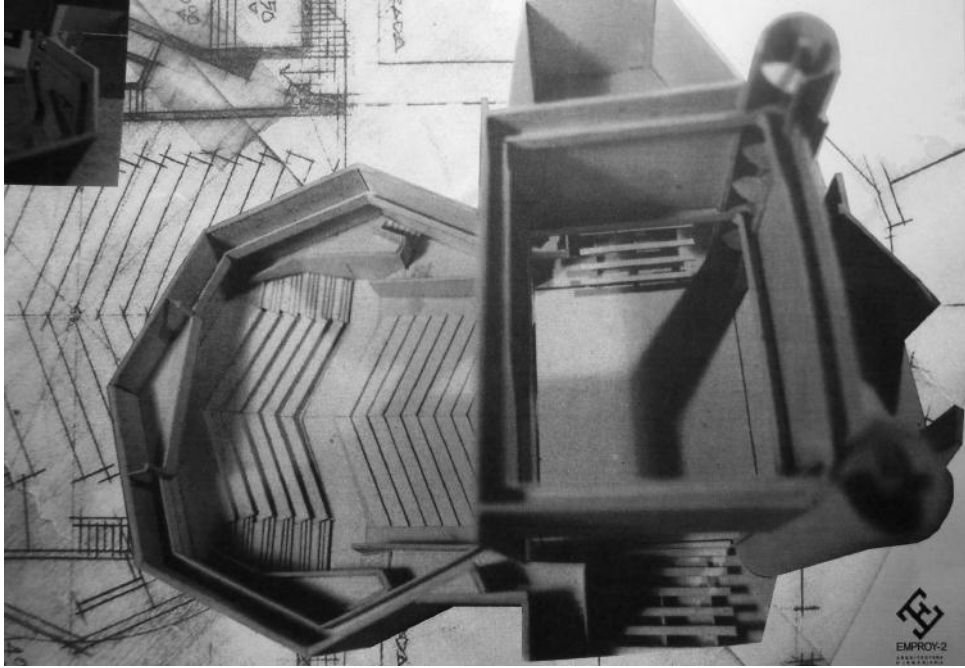
A destra: Scuola di Arti Drammatiche, Muro deteriorato, 2007 (Michele Paradiso)



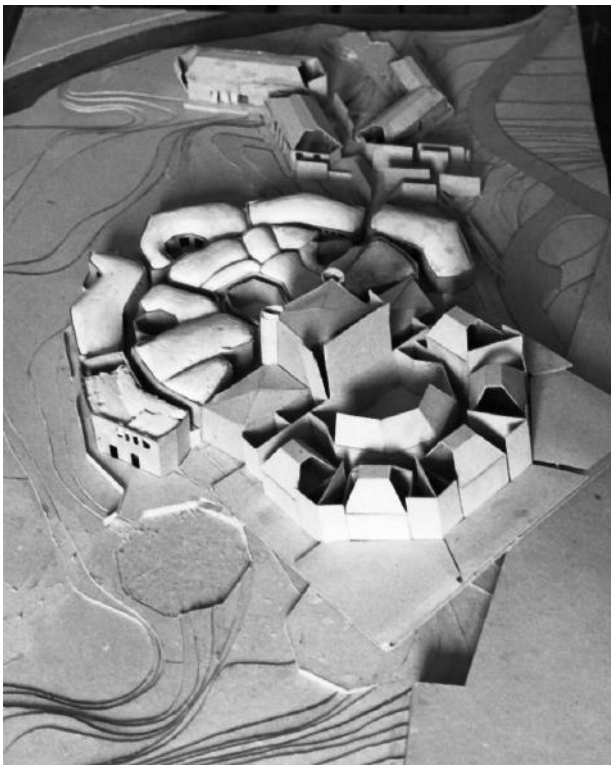
Scuola di Arti Drammatiche, volte catalane degradate, 2007 (Michele Paradiso)



Intrusioni arboree nelle volte catalane, 2009 (Michele Paradiso)



Scuola di Arti Drammatiche, Plastico del nuovo gran teatro, 2009 (Michele Paradiso)

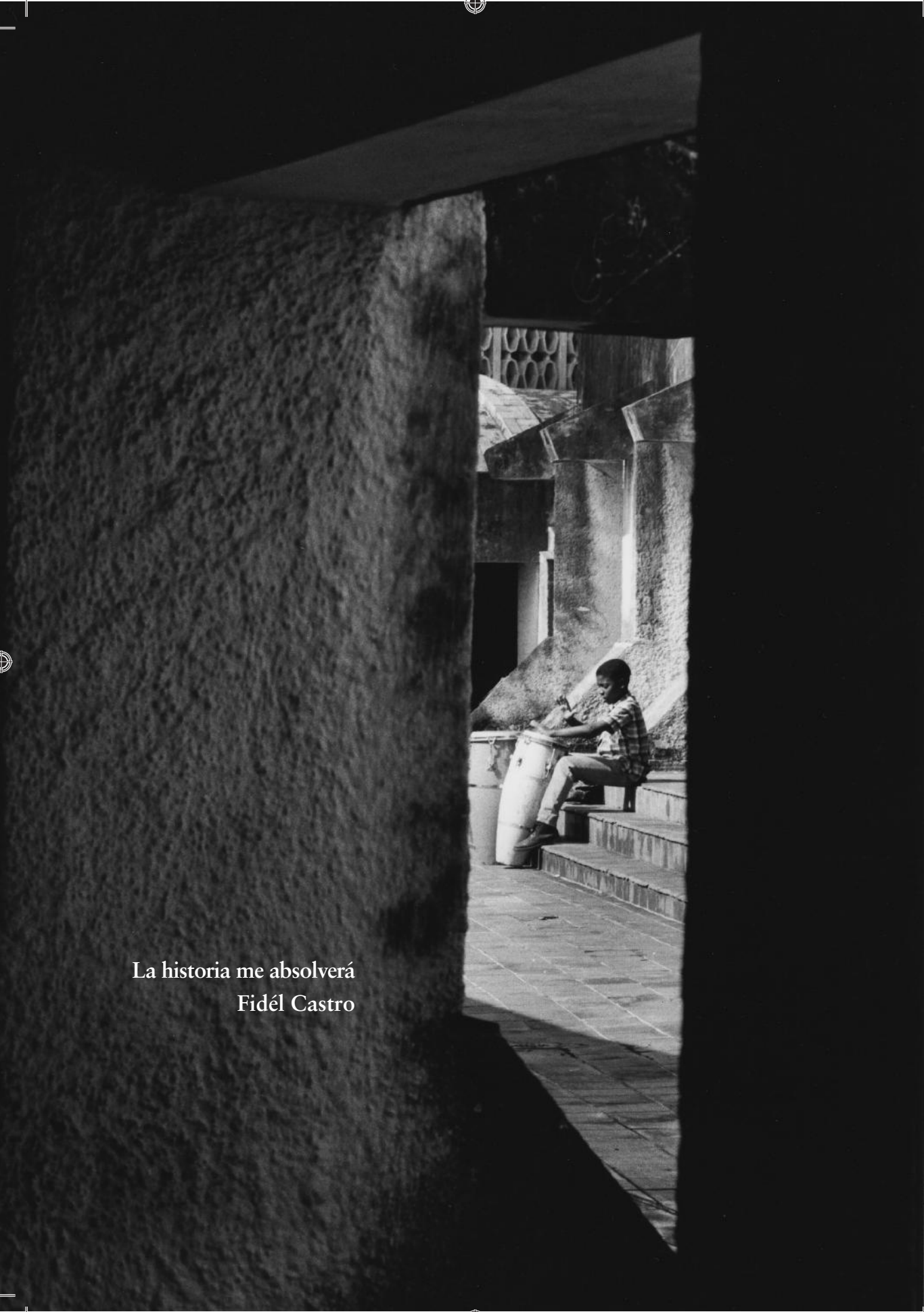


Plastico di espansione e completamento, 2009 (Michele Paradiso)





Scuola di Arti Plastiche con volte catalane restaurate.  
Premiere dell'opera *Cubanacán: Una Revolución de Formas*, maggio 2015 (John A. Loomis)



La historia me absolverá  
Fidel Castro